



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 31 (5 Giugno 2015)

Sommario:

Audizione della CIDA sul ddl AC n. 3098 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni

IlSole24Ore - 28 maggio 2015 - Giorgio Rembado: all'estero i dirigenti scolastici hanno molta più autonomia e ciò non crea il minimo scandalo

FP CIDA - Pensioni Sentenza Corte costituzionale e Fondi pensionistici complementari - prospetto

MAECI - Invio all'estero dei dirigenti delle istituzioni scolastiche

Il trattamento pensionistico e previdenziale: l'informazione e la consulenza

Consulenza previdenziale per i soci ANP

AUDIZIONE DELLA CIDA SUL DDL AC n. 3098 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni

Il 3 giugno 2015, la CIDA è stata audita, alla presenza del Ministro Madia e del Sottosegretario Rughetti, presso la Commissione (Affari Costituzionali) della Camera sul ddl AC n. 3098 in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni.

Giorgio Rembado, accompagnato da Giorgio Germani e da Liana Verzicco, intervenendo a nome della Confederazione, ha avuto modo di esprimere una valutazione fortemente critica sull'impianto generale del provvedimento. Ne ha contestato l'assenza di un disegno esplicitamente riformatore e la tendenza alla precarizzazione della dirigenza pubblica di carriera. In particolare:

1. ha ribadito la necessità di una classificazione dell'intera dirigenza pubblica con un sua collocazione in due distinti "contenitori", uno per i ruoli professionali (medici, dirigenti tecnici, ricercatori) e un altro per i ruoli gestionali (dirigenti amministrativi e dirigenti scolastici, questi ultimi ad oggi inspiegabilmente esclusi dal ddl dal ruolo unico della dirigenza statale)
2. per i medici ha chiesto l'istituzione di un'area contrattuale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria
3. ha richiamato l'esigenza al perseguimento dell'obiettivo dell'"autonomia" della dirigenza dalla politica. Ciò attraverso 2 strumenti: il diritto del dirigente all'assegnazione di un incarico alla scadenza del precedente in assenza di valutazione negativa e l'eliminazione o la drastica diminuzione della facoltà di conferimento di incarichi dirigenziali a tempo determinato
4. il ripristino all'articolo 10 per i ricercatori e tecnologi della definizione dello stato giuridico e della titolarità dei progetti di ricerca e relativi finanziamenti ad essi correlati. Ciò al fine di un bilanciamento all'autonomia gestionale dei vertici degli Enti di nomina politica e del recepimento della Risoluzione della VII Commissione del Senato in materia. Allo scopo, dalla delegazione CIDA è stata consegnata alla I Commissione della Camera una petizione sottoscritta da oltre 1.800 ricercatori italiani.

Al termine è stata depositata la seguente memoria:

RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI E DELLA DIRIGENZA PUBBLICA (Valutazioni e proposte su DDL A.C. 3098 – Audizione del 3 giugno 2015)

La CIDA, rappresentativa della dirigenza e delle alte professionalità operanti nelle Amministrazioni pubbliche e nei diversi settori del privato, esprime il proprio dissenso in ordine ai contenuti del disegno di legge A.C. 3098 presentato dal Governo, approvato in prima lettura dal Senato della Repubblica e attualmente in discussione alla Camera dei Deputati sulla riforma delle Pubbliche Amministrazioni.

Ancora una volta ci si avvia verso un riordino delle strutture pubbliche del Paese che, da una parte, è carente di una visione di insieme circa il cambiamento necessario per un processo di modernizzazione, dall'altra parte viene presentato inducendo l'idea complessiva che i mali attuali delle Pubbliche Amministrazioni si possano curare rendendo precario e "a termine" il regime della dirigenza pubblica.

Le disposizioni contenute nell'articolo 9 del disegno di legge, pur nell'intricata congerie di proposizioni, ancora una volta non ispirate ad una modalità chiara e comprensibile a tutti di produzione legislativa, si riducono sostanzialmente a due idee di fondo:

- a) l'istituzione di ruoli unici della dirigenza;
- b) il coinvolgimento di "istituzioni di formazione" private nei fondamentali processi di reclutamento e di formazione della dirigenza pubblica.

Su tutte e due le impostazioni pesa l'assunto ideologico della "sana contaminazione" fra pubblico e privato, che nessuno contesta, a patto che la politica sia in grado di immaginare una "macchina pubblica" capace di esprimere un profilo originale di servizio pubblico alla collettività nazionale e al mondo delle imprese, come succede in qualunque altro Paese occidentale avanzato.

Questa Confederazione evidenzia il pericolo di uno smantellamento della dirigenza pubblica di carriera, così come prevista dalla Carta costituzionale. Contrariamente alle dichiarazioni "rassicuranti" del Ministro Madia sul punto, l'istituzione dei ruoli unici della dirigenza - misura in sé condivisibile - così come congegnata, anziché essere la sede dell'incontro tra le esigenze delle Amministrazioni e le competenze dei dirigenti, diventa il luogo dove il dirigente pubblico viene collocato senza alcun incarico e con la prospettiva del licenziamento, senza alcun processo di valutazione preventiva e senza l'indispensabile osmosi tra le competenze dei pubblici dipendenti.

La Confederazione ritiene irrinunciabile pertanto una riscrittura dell'articolo 9 che tenga conto dei seguenti principi direttivi:

1. La classificazione chiara dei ruoli dei dirigenti, prevedendo 2 distinti "contenitori", uno relativo a ruoli professionali (medici, dirigenti tecnici, ricercatori) caratterizzati da elevate competenze professionali connesse all'esercizio di dirette responsabilità gestionali e l'altro a ruoli gestionali (dirigenti amministrativi e scolastici) caratterizzati dalla responsabilità della gestione delle risorse umane e strumentali, oltre che da autonomi poteri connessi allo svolgimento delle varie funzioni affidate.
2. L'istituzione di un'area contrattuale della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria in aggiunta alle quattro previste dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.
3. Il diritto del dirigente, alla scadenza dell'incarico o in caso di decadenza dal medesimo per ristrutturazione dell'amministrazione e in assenza di valutazione gravemente negativa sulle funzioni esercitate, all'assegnazione di altro incarico dirigenziale nell'ambito della stessa o di altra amministrazione.
4. L'eliminazione o la drastica diminuzione della facoltà di conferire incarichi dirigenziali a tempo determinato. In presenza dei ruoli unici, è ancor più difficile ipotizzare l'impossibilità di trovare all'interno delle Amministrazioni dirigenti dotati delle competenze necessarie allo svolgimento di particolari funzioni: conseguentemente si deve limitare tale tipo di incarichi solo ai casi eccezionali di effettiva carenza all'interno del ruolo di particolari competenze ed esperienze professionali necessarie per l'assolvimento di uno specifico incarico. Altrimenti appare evidente l'intenzione di favorire un rapporto collusivo tra dirigenza e politica, le cui funzioni debbono essere tenute invece completamente separate.

Per quanto riguarda l'articolo 10 del disegno di legge, così come è stato approvato dal Senato, esso delega il Governo ad adottare dei decreti legislativi volti a "favorire e semplificare le attività degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), e rendere le procedure e le normative più consone alle peculiarità delle missioni di tali Enti". Tale norma, pur rappresentando un significativo passo in avanti per la ricerca pubblica, che non riesce a competere efficacemente nei contesti europei e internazionali operando con i tempi e i vincoli delle regole standard della P.A., recepisce solo in parte le proposte innovative contenute nella Risoluzione della VII Commissione del Senato sull'affare Enti di Ricerca e rischia, paradossalmente, di introdurre ulteriori distorsioni nel sistema. Nel momento in cui viene concessa ampia "libertà di manovra" ai vertici degli Enti, fortemente condizionabili dalle contingenze e "sganciati" dalle comunità scientifiche interne, a queste ultime non viene dato alcun riconoscimento dello status e del ruolo che gli compete nell'effettivo governo scientifico dell'Ente, mentre dovrebbe spettare proprio alle comunità scientifiche degli Enti rappresentare il necessario e corretto bilanciamento all'autonomia gestionale dei vertici di nomina politica.

Nel testo approvato dal Senato, infatti, sono stati stralciati in extremis elementi essenziali quali la definizione di “elementi di stato giuridico” per i ricercatori e tecnologi (R&T), la “titolarità e portabilità dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti ad essi correlati” e il “riconoscimento (dei R&T) come autori delle ricerche svolte”. Si tratta di punti determinanti, senza i quali viene svilito il ruolo delle comunità scientifiche nella gestione dell’attività di ricerca degli enti, riducendo i R&T a meri esecutori, totalmente subordinati alle scelte organizzative e gestionali dei Presidenti e della Dirigenza Amministrativa (non essendo, come è noto, riconosciuti ai R&T il ruolo di “dirigenza professionale”). Senza una chiara definizione dello stato giuridico dei R&T, si rischia, ancora una volta, che l’attuazione della Carta europea dei ricercatori e la circolarità dei R&T rimangano mere enunciazioni di principio.

Si propone, pertanto, di modificare l’articolo 10 del DDL di Riforma della P.A. (AC 3098) ripristinando gli elementi qualificanti dello status dei ricercatori degli Enti Pubblici di Ricerca stralciati al Senato e di seguito riportati in grassetto.

Art. 10 (Delega per la definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi e la semplificazione delle attività degli Enti Pubblici di Ricerca)

1. Al fine di favorire e semplificare le attività degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), e rendere le procedure e le normative più consone alle peculiarità delle missioni di tali Enti, anche considerando l’autonomia e la terzietà di cui essi godono, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, uno o più decreti legislativi **che, assicurandone le specificità professionali, consentano l’effettiva circolarità dei ricercatori e tecnologi EPR** nel sistema della ricerca e attuino la semplificazione delle attività degli EPR, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR, **sulla base dell’ordinamento professionale di Ricercatori e Tecnologi definito dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171, e relativi elementi di stato giuridico**, garantendo il recepimento della Carta europea dei ricercatori e del documento European Framework for Research Careers, con particolare riguardo alla libertà di ricerca, all’autonomia professionale, **alla titolarità e la "portabilità" dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti ad essi correlati, al riconoscimento come autore delle ricerche svolte**, alla formazione ed all’aggiornamento professionale; ...omissis...

Vorremmo infine veder dichiarati in un provvedimento di legge-delega, come prescrive l’art. 76 della Costituzione, alcuni “principi e criteri direttivi” di fondo – che diano un’idea complessiva di Pubblica amministrazione veramente riformata – ai quali i decreti legislativi di attuazione dovrebbero poi uniformarsi, ovvero:

1. Le Pubbliche Amministrazioni non esistono per sé stesse, ma **per svolgere servizi alla collettività** esercitando le funzioni loro demandate, come configurate dalle politiche stabilite dai competenti organi istituzionali attraverso leggi, atti generali, direttive.

2. L’Amministrazione Pubblica **non deve rappresentare un costo per l’economia nazionale**, improduttivo e come tale da tagliare, ma **un pezzo fondamentale dello sviluppo del Paese**, che fa leva sulla gestione imparziale dei diritti e dei doveri di tutti.

3. Gli organi di governo fissano indirizzi, tempi e modalità di attuazione degli obiettivi generali di azione politica, lasciando alle Pubbliche Amministrazioni il compito di attuare concretamente e in modo imparziale quanto previsto. Da ciò deriva la possibilità di ridisegnare le singole Pubbliche Amministrazioni sulla base delle **missioni e dei programmi** in cui si concretizzano funzioni e politiche loro attribuite, semplificando davvero la macchina dello Stato. Sul punto si richiama la legge 196/2009 sulla riforma del bilancio, che è rimasta tuttora sostanzialmente inattuata, come pure l’art. 1 della legge n. 89/2014 che ha previsto il rinnovo delle deleghe non ancora esercitate della legge 196: è necessario che a questa vengano raccordate le norme di delega del DDL A.C. 3098 sulla riorganizzazione delle strutture dell’amministrazione dello Stato, degli Enti pubblici non economici e delle Amministrazioni locali.

4. Strategici sono l’individuazione e l’avvio dei **principi generali della valutazione**. Su questo punto, determinante per qualunque programma di riforma delle Pubbliche Amministrazioni, sono 4 presenti nel testo del ddl A.C. 3098 solo pochi accenni. La valutazione, invece, è lo snodo decisivo per una corretta gestione della disciplina della dirigenza e per un collegamento stretto fra analisi della spesa pubblica e coerenza fra obiettivi politici e migliore utilizzo degli strumenti. E’ necessario, prima di tutto, articolare, per tutte le Amministrazioni Pubbliche, principi e modalità di misurazione e valutazione dell’attività amministrativa autonomamente definiti a seconda dell’**oggetto** e della **natura** delle stesse. Ciò comporta la declinazione del generico concetto di “valutazione” in:

a) valutazione delle politiche Pubbliche;

- b) valutazione delle performance delle singole Amministrazioni;
- c) valutazione delle performance dei singoli uffici e dei loro dirigenti, funzionari e impiegati;
- d) valutazione dei processi di lavoro.

Fissare, in questo contesto il principio secondo cui la valutazione della performance delle varie Amministrazioni non può essere “autogestita”, ma demandata ad Autorità pubbliche indipendenti.

5. La salvaguardia e il rafforzamento della natura e dell’operatività pubblica della **Scuola Nazionale d’Amministrazione**, sulla scorta della positiva esperienza dell’istituto del corso-concorso per l’accesso alla dirigenza di giovani motivati e preparati. In quest’ottica, affidare deleghe in bianco al Governo per la stesura dei relativi decreti delegati non può essere la strada giusta. Né sono ipotizzabili forme di appalto a soggetti esterni delle attività di formazione e persino di reclutamento della dirigenza pubblica. Ciò comporta, non solo un inutile aggravio di spesa pubblica, ma l’abdicazione ad una delle più delicate funzioni dello Stato.

6. Un **progetto generale di valorizzazione e turn over dei quadri delle Pubbliche Amministrazioni (gli attuali funzionari apicali)**, che elimini definitivamente la piaga del precariato, ringiovanisca e rafforzi le risorse umane impiegate nelle pubbliche funzioni, oggi operanti con personale di età media superiore ai cinquant’anni.

7. L’eliminazione del persistente scandalo di un copioso numero di società a prevalente partecipazione pubblica, di natura formalmente privata ma pubbliche quanto alle funzioni loro assegnate, l’accesso alle quali non viene consentito attraverso pubblici concorsi, eludendo così il dettato dell’articolo 97 della Carta costituzionale.

Giorgio Rembado, Coordinatore CIDA Settore Pubblico

IlSole24Ore - 28 maggio 2015 - Giorgio Rembado: all'estero i dirigenti scolastici hanno molta più autonomia e ciò non crea il minimo scandalo

Nelle risposte al giornalista de IlSole24Ore, Claudio Tucci, Rembado ha ribadito i punti salienti del **documento presentato alle VII Commissioni riunite di Senato e Camera il 27 maggio 2015** (pubblicato nel Notiziario n. 30).

Leggi l'art. alla pagina: <http://www.anp.it/anp/doc/ilsole24ore---28-maggio-2015---intervista-a-giorgio-rembado>

FP CIDA - Pensioni Sentenza Corte costituzionale e Fondi pensionistici complementari - prospetto

Il presidente di CIDA Funzione Pubblica, Giorgio Rembado, ha inviato ai Segretari delle Associazioni e delle Sezioni aderenti la lettera che riportiamo di seguito in merito all'applicazione della recente sentenza (n.70/2015) della Corte costituzionale per i soci pensionati e sull'adesione ai fondi pensionistici complementari per quelli in servizio.

Cari colleghi,

la materia pensionistica è ancora lontana dal trovare una sistemazione definitiva ed equilibrata, sia per le prospettive future dei lavoratori in servizio, sia per coloro che, in pensione, percepiscono il giusto ed equo riconoscimento finanziario dopo una vita di lavoro e di contribuzione previdenziale.

Su questi temi, in particolare sugli esiti della recente pronuncia della Corte costituzionale (Sent. n. 70/2015), la nostra Federazione e la Confederazione CIDA stanno valutando attentamente le iniziative necessarie ed opportune da intraprendere in sede giurisdizionale.

Sull’entità delle pensioni future e dei rendimenti prevedibili - per chi invece è ancora in servizio - abbiamo introdotto un **servizio di consulenza a tutti gli iscritti** che è operativo nella sede della Federazione. Esso consiste nell’informazione personalizzata – curata dall’attuario dr. Bernardo Filippello, già coordinatore del Servizio statistico attuariale della gestione pubblica in INPS – mirata a far conoscere a ciascuno l’entità presumibile del proprio futuro trattamento di fine rapporto (TFS, IPS o TFR) e confrontarlo con l’ipotesi di iscrizione ai fondi complementari di pensione.

La scelta sull’adesione o meno ai suddetti fondi *non è mai neutrale* e comporta margini a volte significativi di incremento del proprio risparmio previdenziale.

Per una stima informata sui propri futuri risparmi, vi invito a dare conoscenza a tutti gli iscritti delle proiezioni tipo presenti nell'**appunto allegato** pubblicato anche sul **sito della Federazione**.

Chi vorrà acquisire informazioni specifiche sulla propria personale situazione *potrà telefonare in Federazione (tel. 06/485828) e fissare un appuntamento telefonico con il dr. Filippello* per acquisire la proiezione della proprio trattamento futuro.

Cordiali saluti.

Giorgio Rembado - Presidente

allegato: **prospetto opportunità adesione ai fondi pensionistici complementari**.

MAECI - Invio all'estero dei dirigenti delle istituzioni scolastiche

La Direzione Generale per la Promozione del sistema Paese ha reso noto che per l'anno scolastico 2015/2016 si rendono disponibili n. 8 posti riservati a dirigenti delle istituzioni scolastiche all'estero.

Le sedi sono:

- Montevideo, Rosario, Santiago e Perth per l'emisfero australe (partenza prevista 1 marzo 2016)
- Vancouver, Basilea, Charleroi e Il Cairo per l'emisfero boreale (partenza prevista settembre 2015)

I dirigenti intenzionati a partecipare alla procedura di selezione potranno presentare domanda e CV "Europass" utilizzando il modello allegato al "Rende noto" entro il 10 giugno 2015.

Sono previste due novità rispetto alla precedente selezione del 2012. Infatti, per la partecipazione al colloquio saranno valutati i titoli culturali, professionali e le competenze linguistiche (fatto da valutare positivamente). Mentre è stato eccessivamente alzato il numero degli anni di effettivo servizio nel territorio metropolitano (passati da 2 più anno di prova a 5 più anno di prova).

Allegato: **avviso, domanda, sedi e tabella di valutazione dei titoli (file unico)**

IL TRATTAMENTO PENSIONISTICO E PREVIDENZIALE

L'informazione e la consulenza

Il succedersi delle riforme delle leggi di stabilità in particolare quella del 2015 e i continui interventi legislativi in materia pensionistica e previdenziale, impongono una sempre maggiore attenzione e cura sulla trattazione delle relative posizioni assicurative, dei Dirigenti Scolastici e indistintamente di tutto il personale della scuola,

Accuratezza e precisione sono necessarie per una puntuale verifica e ricostruzione contributiva soprattutto in considerazione dell'individuale e variegata, talvolta complicata storia professionale di ciascun lavoratore e non solo a chi si avvicina alla pensione ma anche a chi inizia a lavorare.

A seguito poi del decentramento delle competenze e per altre molteplici ragioni, si riscontra trascuratezza e superficialità e conseguentemente affiora un'altissima percentuale di errore sulla gestione delle stesse pratiche previdenziali e sul calcolo della pensione.

Ogni 10 prestazioni controllate 8 riportano indeterminanze oltre ai tantissimi casi irrisolti e ritardi anche ultra decennali nell'espletamento della prestazione. Conseguentemente, deve essere prestata la massima accortezza, considerati i possibili effetti negativi, e talvolta si deve intraprendere un'azione legale per vedere riconosciuti i propri diritti.

Il tutto ha una valenza importantissima che può influenzare la qualità e la tranquillità di vita della persona e della sua famiglia.

La consulenza e l'informazione previdenziale, nello spirito d'irrinunciabili esigenze solidaristiche, mira a supportare indistintamente tutti i lavoratori della scuola sin dal primo giorno di servizio, pensionandi e pensionati compresi, nell'individuazione delle soluzioni più efficienti riguardanti i diversi aspetti problematici del trattamento di quiescenza, di fine servizio, del TFR e Previdenza Complementare.

Viene incontro alla necessità di offrire a ciascuno un servizio di conoscenza per l'ottimizzazione delle scelte e sulla fondamentale importanza dei contributi legati indissolubilmente alla pensione futura, con la garanzia di professionalità e riservatezza.

La consulenza - da compiersi in presenza, per un confronto immediato, completo e approfondito con la persona interessata - sarà indipendente e neutrale, ossia effettuata mantenendo un punto di vista tecnico-normativo ed economico che consenta al singolo lavoratore di:

- *analizzare e accertare in modo oggettivo la propria copertura previdenziale ricostruire e incrementare la posizione assicurativa.*
- *controllare le determinazioni che vanno accettate dopo un puntuale riscontro dei dati elaborati e un'attenta analisi giuridico/economica di convenienza sull'utilità degli eventuali provvedimenti siano gratuiti o a titolo oneroso*
- *valutare la convenienza del riscatto di laurea, di periodi e/o servizi, computo ricongiunzione/totalizzazione, prosecuzione volontaria e altro.*
- *assumere le informazioni tecniche necessarie al fine di scegliere liberamente e consapevolmente, senza influenze o condizionamenti di parte, l'adesione alla previdenza complementare Fondo Espero.*
- *Conoscere preventivamente l'importo della pensione e della buonuscita sia nel caso di conservazione dell'attuale trattamento di fine servizio, (Buonuscita) sia in caso di adesione alla Previdenza Complementare.*

Inoltre è necessario, verificare e controllare in via definitiva l'esattezza del trattamento pensionistico e della buonuscita/Tfr attraverso un controllo incrociato dei dati.

Pertanto il pensionato deve dotarsi del cedolino, stipendiale, della copia dei mod. PA04 e PL1 inviati dall'ex Provveditorato all'Inps ex Inpdap e delle conseguenti determinazioni pervenute dal medesimo Istituto.

Per tutti gli altri lavoratori, compreso i pensionandi, è sufficiente presentarsi con un cedolino stipendiale di un mese escluso dicembre.

L'informazione e la consulenza divengono pertanto un'esigenza indispensabile, soprattutto in una materia tanto complessa, mutevole, delicata, destinata ad avere un impatto decisivo sulla qualità e la serenità di vita delle persone.

Giuliano Coan

CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com - E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per mercoledì 17 giugno 2015, ore 14.30-18.00 e giovedì 18 giugno, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 - TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Consiglio regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail: d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail: s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail: mauro.brancaleoni@istruzione.it

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail: colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail: paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail: antonio.denicola@istruzione.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, e-mail: gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail: g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail: valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti